

Roberto Giovagnoli

MANUALE
di
DIRITTO PENALE

Parte generale

IV edizione

© 2024 ITA s.r.l.
Via Brofferio, 3 - 10121 Torino
www.itasoi.it - ita@itasoi.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm e le copie fotostatiche) e i diritti di traduzione sono riservati per tutti i paesi.

Finito di stampare
nel mese di novembre 2024
presso Logo - Borgoricco (PD)

ISBN 978-88-88993-73-7

*“Tutto questo è parte di un duro lavoro.
Ho lavorato duramente, per tanto tempo.
E non si tratta di vincere, ma si tratta di non arrendersi.
Se avete un sogno combattete per realizzarlo.
Ci vuole disciplina per la passione.
Non importa quante volte siete stati respinti,
siete caduti o siete stati sconfitti.
Importa quante volte vi siete rialzati e siete stati coraggiosi
ad andare avanti”.*

Lady Gaga

PREMESSA

Il diritto penale è stata forse la mia prima grande passione giuridica. Iniziata ai tempi dell'università, ho avuto l'opportunità di coltivarla costantemente, grazie anche alla straordinaria esperienza del Corso per la preparazione al concorso in magistratura, che mi ha dato il privilegio di studiarlo con l'entusiasmo e la responsabilità che si richiedono a una così "alta" attività di insegnamento.

Il Manuale che oggi do alle stampe – proprio come racconta la citazione che ho scelto come ouverture – è parte di un duro lavoro, iniziato tanti anni fa e portato avanti con entusiasmo, ma anche con disciplina e sacrificio.

È, ancora prima, il frutto di una formazione e di un metodo di cui sono debitore ai grandi Maestri che ho incontrato nel mio percorso.

Non posso, ad esempio, non ricordare Giovanni Conso, con cui mi sono laureato con una tesi sull'azione civile nel processo penale. Ne ricordo il rigore e, soprattutto, l'infinita dedizione alla scienza, che ne ha fatto un assiduo frequentatore della biblioteca della Corte costituzionale fino agli ultimi anni della sua vita.

Proprio in quella biblioteca, un giorno, incontrandomi, mi fermò e mi disse che eravamo accomunati da uno stesso strano destino, quello di studiare sempre.

Ne rimasi colpito, quasi imbarazzato, come non poteva non esserlo un giovane studente appena laureato di fronte a un monumento del diritto, che ai tempi era già stato, oltre che uno dei più autorevoli professori di diritto e procedura penale, Presidente della Corte costituzionale, Vice Presidente del CSM e Ministro della Giustizia.

Tante volte ho ripensato a quelle parole, ma solo oggi forse ne comprendo il senso profondo e ne percepisco il sapore (dolcemente amaro) che esse nascondevano.

Non posso, poi, non ringraziare, per tutto quello che mi ha insegnato il mio professore di diritto penale ai tempi dell'Università, Angelo Carmona. A lui devo, oltre che principi e concetti che non avrei mai più dimenticato, anche l'amore per la didattica che trasudava dalle sue lezioni, così chiare e al tempo stesso profonde.

La mia speranza è che questo Manuale sia all'altezza degli insegnamenti che ho ricevuto.

L'idea che mi ha ispirato è stata semplicemente quella di scrivere il Manuale che avrei voluto da studente aspirante magistrato: un testo in grado di coniugare gli insegnamenti della migliore dottrina con selezionati approfondimenti giurisprudenziali, riportati in maniera ragionata, in modo da far dialogare i principi fondamentali della parte generale con le più importanti questioni applicative di parte speciale.

Ho cercato, insomma, un giusto punto di equilibrio tra l'approccio istituzionale degli ottimi manuali universitari già in commercio e l'impostazione casistica dei testi di impronta più marcatamente giurisprudenziale.

Il diritto penale ha il vantaggio della tassatività (che rappresenta un limite all'opera creativa della giurisprudenza) ma, al tempo stesso, presenta l'insidia tipica delle discipline fondate su consolidati principi fondamentali (il rischio, cioè, di non dominarli e di commettere, di conseguenza, imperdonabili errori concettuali).

Per questo il Manuale dedica un'attenzione particolare alla spiegazione dei principi, dei concetti e degli istituti cardine, attraverso un metodo di progressivo approfondimento, che parte dalla basi per arrivare ad affrontare le più importanti questioni che si pongono nel dibattito dottrinale e giurisprudenziale.

Nella fase di redazione ho cercato di privilegiare le esigenze di apprendimento tipiche di chi prepara il concorso in magistratura, che ben conosco, dopo tanti anni di insegnamento dedicato.

La speranza è che il gradimento e l'entusiasmo dei miei allievi possa ripagare il tempo e il sacrificio che la scrittura di questo testo ha inevitabilmente richiesto.

Prima di chiudere, mi sia consentita una chiosa sulla frase che ho scelto come citazione iniziale. Probabilmente è inusuale per un testo giuridico. Eppure ricordo così bene l'emozione e la forza che quelle parole seppero darmi la prima volta che le ascoltai. Forse era un giorno particolare — uno di quei giorni in cui c'è bisogno di coraggio per rialzarsi dopo una caduta — o, più semplicemente, era solo un giorno in cui ti trovi a riflettere sul fatto che, in fondo, ogni successo nasconde le sue ferite. Quale che ne sia stata la ragione, quel discorso mi colpì al punto tale che lo riascoltai tante e tante altre volte ancora. In quel momento decisi che sarebbe diventato parte del mio Manuale.

Del resto, questo Manuale si rivolge a giovani appassionati, che coltivano un sogno, che ben conoscono le difficoltà del percorso che conduce al traguardo. E allora, più di tutto, più della ritualità, mi sembra importante condividere una bella emozione: perché non si deve mai dimenticare, neanche nei momenti più duri, che disciplina, passione, perseveranza e coraggio sono gli ingredienti essenziali di ogni successo.

Da ultimo, ma certo non per importanza, devo ricordare tutti coloro che hanno dato il loro contributo alla nascita di questo Manuale. E allora grazie a Claudia Costantino, cui si deve, fra l'altro, l'articolatissimo indice analitico che chiude il volume (così dettagliato e ragionato da rappresentare una vera e propria guida schematica allo studio del testo); a Luisella D'Alessandra (per la consueta disponibilità, che in questo caso ha manifestato offrendo una preziosa collaborazione nella fase finale di redazione dell'indice analitico); a Leila Nadir Sersale e a Marco Cellini (per l'attenta rilettura del testo in sede di revisione finale e, soprattutto, per l'affetto e il sostegno, che sempre mi dimostrano); all'immane Sara Vincenzi (per tutto, per "soportarmi" ormai da tanti anni e per aver lavorato insieme a me anche ad agosto affinché il *Manuale* vedesse la luce).

Roma, 25 settembre 2019

Roberto Giovagnoli

PREMESSA

alla IV edizione

Questa nuova edizione del *Manuale di diritto penale - Parte generale*, oltre alla consueta revisione generale del testo, è aggiornata alle più recenti novità normative e giurisprudenziali. Si segnala, sul versante legislativo, **la legge n. 114/2024**, che ha abrogato l'abuso d'ufficio e riformulato il traffico di influenze illecite, sollevando importanti interrogativi sull'ammissibilità di un sindacato di costituzionalità *in malam partem* legato a una presunta inosservanza di obblighi di tutela penale imposti dal diritto sovranazionale (nella specie dalla Convenzione di Merida del 2013).

Sul versante giurisprudenziale, molte le sentenze intervenute in questo ultimo anno che impattano su istituti della parte generale del diritto reale. Fra le più rilevanti, la sentenza della **Corte costituzionale (n. 135/2024)** sulla nozione dei trattamenti di sostegno vitale ai fini dell'integrazione della scriminante dell'aiuto al suicidio, oltre a numerose sentenze delle **Sezioni Unite**: la **sentenza n. 27727/2024** sull'ammissibilità (in linea di principio esclusa) di un concorso di persone con titoli di reato differenziati; la **sentenza n. 16153/2024** sui reati di opinione (con particolare riferimento al c.d. salute fascista), che contiene interessanti spunti sulla portata interpretativa del principio di offensività in concreto e sul progressivo superamento della distinzione tra pericolo presunto e pericolo concreto; la **sentenza del 26 settembre 2024** sulla confisca del denaro e sulla ripartizione del profitto confiscabile tra i concorrenti nel reato (sebbene, nel momento in cui questo manuale viene dato alle stampe, non siano ancora state depositate le motivazioni della decisione).

Su un piano più generale, sono state inserite integrazioni a diversi capitoli, ancorché non investite da pronunce recentissime: ciò al fine di rendere questo *Manuale* sempre più funzionale alle esigenze di approfondimento di aspiranti magistrati, magistrati e studiosi. In particolare, si segnalano le integrazioni in tema di colpa (con un'attenta analisi del rapporto tra colpa generica e colpa specifica e dei rapporti tra colpa e regole precauzionali), e quello della posizione di garanzia rispetto agli eventi di “disastro” che mettono in pericolo la pubblica incolumità.

Pur sempre attento all'evoluzione giurisprudenziale, il *Manuale* mantiene la sua impostazione di fondo, che è quella di fornire una base concettualmente solida (anche nella parte più strettamente istituzionale e di principio) e di valorizzare, al di là dell'acritico recepimento delle posizioni giurisprudenziali, una capacità di critica e di ragionamento autonomo.

Le prove dell'ultimo concorso dimostrano, infatti, che, al di là della conoscenza dell'ultima sentenza, ciò che può fare davvero la differenza in sede concorsuale è il possesso di una adeguata “sensibilità giuridica” che consente di affrontare anche una traccia inaspettata e si può conseguire solo attraverso un percorso di crescita intellettuale, che richiede uno studio in grado di far compiere un salto di qualità rispetto a un'impostazione troppo basica o nozionista.

Roma, 8 ottobre 2024

Roberto Giovagnoli

INDICE

PARTE I - IL PRINCIPIO DI RISERVA DI LEGGE E I SUOI COROLLARI	1
I. IL PRINCIPIO DI RISERVA DI LEGGE. L'INDIVIDUAZIONE DELLE FONTI ABILITATE A DISCIPLINARE LA MATERIA PENALE	3
1. Il principio di riserva di legge in materia penale	4
2. La <i>ratio</i> politico-garantista della riserva di legge: il monopolio del Parlamento	4
3. Gli atti aventi forza di legge adottati dal Governo: i decreti legislativi delegati e i decreti-legge	6
3.1. <i>Le critiche della dottrina rispetto all'uso del decreto legislativo delegato in materia penale</i>	7
3.2. <i>Le critiche della dottrina rispetto all'uso del decreto-legge in materia penale</i>	9
4. Le fonti dell'ordinamento dell'Unione europea	11
4.1. <i>L'assenza di un fondamento normativo alla competenza penale diretta dell'Unione europea. I dubbi interpretativi generati dall'art. 86 TFUE</i>	13
4.2. <i>La competenza penale indiretta</i>	14
4.2.1. <i>Competenza penale indiretta autonoma e accessoria</i>	14
4.3. <i>L'inadempimento degli obblighi di tutela penale imposti dall'Unione europea</i>	16
4.4. <i>Aperture giurisprudenziali a favore della "giustiziabilità" del c.d. inadempimento sopravvenuto: dichiarazione di incostituzionalità in malam partem e reviviscenza della legge abrogata</i>	18
4.5. <i>Disapplicazione in malam partem per violazione del diritto eurounitario: il caso Taricco</i>	20
4.5.1. <i>La sentenza della Corte di giustizia 8 settembre 2015 (c.d. Taricco I)</i>	20
4.5.2. <i>L'ordinanza di rinvio pregiudiziale della Corte costituzionale: l'ordinanza n. 24/2017</i>	22
4.5.3. <i>La sentenza della Corte di giustizia 5 dicembre 2017 (c.d. Taricco II)</i>	25
4.5.4. <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 115/2018:</i>	

la “regola Taricco” non è mai applicabile perché indeterminata	27
4.6. Gli effetti diretti in bonam partem delle fonti euro-unitarie	30
4.6.1. La raccolta non autorizzata di scommesse da parte di allibratori stranieri	31
4.6.2. Il delitto di illecito reingresso dello straniero extra-comunitario	32
5. La legge regionale	34
5.1. Legge regionale in malam partem	35
5.2. Legge regionale in bonam partem	36
5.3. Legge regionale e sanzioni amministrative	39
6. Riserva di legge e sentenze di incostituzionalità in malam partem	40
6.1. La rilevanza della questione nonostante il principio di irretroattività della norma incriminatrice	40
6.2. La distinzione tra norme di favore e norme favorevoli	42
6.3. Il sindacato in malam partem sulla norma introdotta da una fonte affetta da vizi procedurali o comunque non abilitata, ex art. 25, co. 2, Cost., a disciplinare la materia penale	45
6.4. Inadempimento (originario e sopravvenuto) di obblighi di tutela penale comunitariamente imposti e sindacato di costituzionalità	46
6.5. Sindacato di costituzionalità in bonam partem	51
7. La “riserva di codice” e il nuovo art. 3-bis c.p.	54
7.1. Le nuove disposizioni in tema di confisca “allargata”	56
7.2. Alcuni problemi applicativi sorti in seguito all’attuazione della c.d. riserva di codice. Il nuovo art. 570-bis e la tutela dei figli nati fuori dal matrimonio	56

II. L’INTEGRAZIONE DEL PRECETTO DA PARTE DELLE FONTI SECONDARIE

61

1. Riserva di legge e fonti secondarie	61
2. La distinzione tra fonti che integrano e fonti che non integrano il precetto	63
3. Riserva di legge e provvedimenti amministrativi	65
4. Le c.d. “norme penali in bianco”	67
5. Il ruolo del provvedimento amministrativo, dell’atto giurisdizionale e del contratto nell’ambito della fattispecie penale. Poteri di sindacato del giudice penale	67
6. Il potere del giudice penale di “disapplicare” in malam partem	

il provvedimento autorizzatorio illegittimo, con particolare riferimento ai titoli abilitativi edilizi	70
6.1. <i>L'iniziale orientamento favorevole alla disapplicazione della concessione illegittima</i>	71
6.2. <i>Il primo intervento delle Sezioni Unite con la sentenza Giordano del 1987: la distinzione tra illiceità e illegittimità del provvedimento e la tutela dell'interesse formale al controllo amministrativo del territorio</i>	72
6.3. <i>Il secondo intervento delle Sezioni Unite: la sentenza Borgia del 1993 riconosce che il bene protetto dai reati urbanistici è sostanziale</i>	74
6.4. <i>L'equiparazione tra illiceità e macroscopica illegittimità</i>	75
6.5. <i>Il recepimento da parte della giurisprudenza più recente di una tesi intermedia: il provvedimento illegittimo è sempre sindacabile e il carattere macroscopico dell'illegittimità rilevante ai soli fini dell'elemento soggettivo</i>	79
III. I PRINCIPI DI PREVEDIBILITÀ, DETERMINATEZZA E TASSATIVITÀ	85
1. Il principio di prevedibilità e di precisione	85
2. Il principio di prevedibilità nella giurisprudenza della Corte EDU	87
3. Il principio di prevedibilità nella giurisprudenza nazionale	94
4. Il principio di determinatezza	97
5. Il principio di tassatività e il divieto di analogia	99
IV. SUCCESSIONE DI NORME PENALI NEL TEMPO	105
1. I principi che regolano la successione di norme penali nel tempo	105
2. Il principio di retroattività della <i>lex mitior</i>	106
2.1. <i>Mutamento giurisprudenziale in bonam partem e revoca del giudicato: il "no" della Corte costituzionale</i>	110
2.2. <i>L'abolitio criminis già intervenuta ma non rilevata dal giudicato: le Sezioni Unite Mraidi</i>	112
2.3. <i>Principio di retroattività della lex mitior e sanzioni amministrative</i>	119
3. <i>Abolitio criminis</i> e successione meramente modificatrice di norme penali	120

3.1. <i>Riformulazione del precetto e abrogazione “secca” senza nuovo innesto normativo</i>	121
3.2. <i>Incidenza pratica della distinzione</i>	125
3.3. <i>I criteri per distinguere abolitio e mutatio criminis in caso di riformulazione</i>	127
3.3.1. <i>L’abolitio criminis parziale se la norma sopravvenuta è speciale rispetto a quella abrogata</i>	129
3.3.2. <i>Abolitio criminis parziale e accertamento del giudice dell’esecuzione</i>	130
3.3.3. <i>Quadro di sintesi</i>	136
3.4. <i>I criteri per distinguere tra abolitio e mutatio in caso di abrogazione “secca” senza innesto di una nuova norma</i>	138
4. <i>Il regime intertemporale della c.d. depenalizzazione</i>	139
4.1. <i>La depenalizzazione in malam partem</i>	143
5. <i>L’individuazione del tempus commissi delicti, con particolare riferimento ai reati a evento differito e ai reati di durata</i>	146
6. <i>L’estensione del principio di irretroattività anche all’esecuzione penale: la sentenza della Corte costituzionale n. 32/2020</i>	152
7. <i>Il regime intertemporale delle modifiche al regime di procedibilità del reato</i>	157
V. LA SUCCESSIONE MEDIATA	161
1. <i>La c.d. successione mediata</i>	161
2. <i>L’art. 2 c.p. si applica solo alle norme extrapenali integratrici, ovvero alle norme definitorie</i>	162
3. <i>Le modifiche retroattive di norme extrapenali non integratrici</i>	164
3.1. <i>Osservazioni critiche: la reintroduzione di un criterio valutativo opinabile</i>	164
4. <i>La modifica della nozione di piccolo imprenditore non soggetto a fallimento non determina alcuna successione mediata. La sentenza Niccoli del 2008</i>	166
5. <i>La soppressione della procedura concorsuale dell’amministrazione controllata determina un’abrogazione immediata della bancarotta in amministrazione controllata</i>	167
6. <i>L’omesso versamento della tassa di soggiorno da parte dell’albergatore: le questioni di diritto intertemporale sollevate da c.d. decreto rilancio (d.l. n. 34/2020)</i>	169

VI. GLI EFFETTI INTERTEMPORALI DELLE SENTENZE DI INCOSTITUZIONALITÀ E L'INCIDENZA SUL GIUDICATO DELLE SENTENZE DELLA CORTE EDU	175
1. Effetti intertemporali delle sentenze di incostituzionalità	175
2. Applicazione irretroattiva della norma <i>in malam partem</i> risultante dalla sentenza di incostituzionalità	176
3. Applicazione (non) retroattiva della <i>lex mitior</i> dichiarata incostituzionale	176
4. La cedevolezza del giudicato rispetto alla sentenza di incostituzionalità <i>in bonam partem</i> , anche se incidente solo sul regime sanzionatorio	180
4.1. <i>La cedevolezza del giudicato applicativo di una sanzione amministrativa dichiarata costituzionalmente illegittima</i>	182
4.1.1. <i>Il problema dell'applicabilità dell'art. 30, co. 4, l. n. 87/1953 alla revoca della patente di guida in seguito alla sentenza di incostituzionalità n. 88/2019</i>	185
5. Effetti sul giudicato della sentenza della Corte EDU: i c.d. fratelli minori di <i>Scoppola</i>	190
5.1. <i>Le perduranti incertezze in tema di "fratelli minori": la questione dell'estendibilità erga omnes della sentenza Contrada</i>	195
5.1.1. <i>Il caso Contrada e la sentenza della Corte EDU sull'imprevedibilità del concorso esterno</i>	196
5.1.2. <i>La questione dei "fratelli minori": la posizione negativa della giurisprudenza nazionale</i>	197
5.1.3. <i>L'intervento delle Sezioni Unite</i>	199
 PARTE II - I PRINCIPI DI OFFENSIVITÀ E DI SUSSIDIARIETÀ	 207
 I. IL PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ	 209
1. Fondamento costituzionale	209
2. Fondamento eurounitario	210
3. Teoria costituzionale del bene protetto	210
4. La tutela dei beni strumentali e la c.d. seriazione del bene protetto	211
5. Offensività in astratto e offensività in concreto	214
5.1. <i>L'offensività in astratto pretende che le presunzioni legislative siano ragionevoli (cioè confortate dalla verifica empirica)</i>	214

5.2. <i>La coltivazione di droga tra offensività in astratto e possibile inoffensività in concreto</i>	215
5.3. <i>Il fatto concretamente inoffensivo: reato impossibile o difetto di tipicità?</i>	223
6. Il principio di offensività e i limiti al c.d. diritto penale d'autore (l'aggravante della clandestinità)	225
II. PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ E AUTOMATISMI SANZIONATORI	229
1. La dialettica tra offensività e legalità: l'indispensabilità della discrezionalità giudiziaria	229
2. La tendenza legislativa verso gli automatismi sanzionatori	231
3. Il sindacato della Corte costituzionale sugli automatismi sanzionatori alla luce del principio di offensività/ragionevolezza	232
4. L'art. 69, co. 4: il divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sull'aggravante della recidiva reiterata	233
4.1. <i>L'attenuante della lieve entità in materia di droga</i>	234
4.2. <i>L'attenuante della particolare tenuità del fatto nella recidiva</i>	234
4.3. <i>L'attenuante di cui all'art. 609-bis, co. 3, c.p. (gli atti di violenza sessuale di minore gravità)</i>	235
4.4. <i>L'attenuante della collaborazione per i reati di narcotraffico</i>	236
4.5. <i>L'attenuante del danno di particolare tenuità in materia di bancarotta</i>	237
4.6. <i>L'attenuante del vizio parziale di mente: la prima volta di una circostanza ad effetto comune e la rilevanza, ai fini del giudizio di proporzionalità, del principio di colpevolezza</i>	238
4.7. <i>L'attenuante del concorso anomalo ex art. 116, co. 2, c.p.</i>	239
4.8. <i>L'attenuante del fatto di lieve entità nel sequestro di persona a scopo di estorsione</i>	240
4.9. <i>Il divieto di prevalenza delle attenuanti nei delitti puniti con la pena edittale dell'ergastolo</i>	241
4.10. <i>Il divieto di prevalenza della circostanza attenuante del "danno patrimoniale (o lucro) di speciale tenuità"</i>	243
4.11. <i>Il divieto di prevalenza delle attenuanti del reato di autoriciclaggio nel caso di delitto presupposto di minore gravità</i>	244
5. Il divieto di riconoscimento delle attenuanti generiche sulla base del comportamento successivo al reato	245
6. È incostituzionale l'applicazione obbligatoria della recidiva	246

III. TECNICHE DI ANTICIPAZIONE DELLA TUTELA PENALE: REATI A DOLO SPECIFICO, DELITTI DI ATTENTATO, REATI DI PERICOLO	251
1. Principio di offensività in concreto e reati a dolo specifico	251
1.1. <i>Tentativo e reati a dolo specifico</i>	252
1.2. <i>Desistenza e recesso attivo nei reati a dolo specifico</i>	253
2. La definizione legislativa di condotte con finalità di terrori- simo (art. 270- <i>sexies</i> c.p.)	254
3. Principio di offensività e delitti c.d. di attentato	255
4. Il diritto penale dell'emergenza: tecniche tradizionali di anti- cipazione della tutela penale	257
4.1. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione degli atti preparatori</i>	258
4.2. <i>La tecnica di anticipazione fondata sull'incriminazione dell'associazione con finalità di terrorismo e di eversione</i>	259
4.3. <i>Strumenti "inediti" di anticipazione della tutela penale nella lotta al terrorismo internazionale</i>	261
4.4. <i>La proposta di una interpretazione costituzionalmente orientata</i>	262
4.5. <i>La nozione di arruolamento secondo Cass. 9 settembre 2015, n. 40699</i>	264
5. Reati di pericolo	265
6. Reati di opinione e principio di offensività	268
6.1. <i>La rilevanza penale del c.d. saluto fascista al vaglio delle Sezioni Unite</i>	274
 IV. IL REATO IMPOSSIBILE E IL REATO PUTATIVO	 283
1. Il reato impossibile	283
1.1. <i>La tesi dell'inutile doppiione del tentativo</i>	283
1.2. <i>La concezione realistica del reato</i>	284
1.3. <i>La tesi secondo cui l'art. 49 c.p. completa la disciplina del tentativo escludendo la punibilità del tentativo idoneo ex ante ma inidoneo ex post</i>	285
2. Il reato putativo	287
 V. IL DELITTO TENTATO	 289
1. Il delitto tentato	289

2. Gli elementi strutturali del tentativo	290
3. Requisito della direzione univoca	291
3.1. <i>Tesi soggettiva</i>	291
3.2. <i>Tesi oggettiva</i>	291
3.2.1 <i>Tesi secondo cui l'univocità coincide con l'inizio di esecuzione</i>	291
3.2.2 <i>La capacità degli atti di parlare da sé</i>	293
3.2.3. <i>Il parametro del giudizio di univocità: osservatore neutrale o osservatore esperto?</i>	294
4. Requisito della idoneità: indica l'attitudine degli atti compiuti rispetto alla realizzazione del risultato	294
5. Sulla compatibilità tra tentativo e dolo eventuale	295
6. Tentativo e circostanze	297
7. Tentativo e principio di tipicità: il tentativo di rapina impropria	299
8. Tentativo di attentato e, più in generale, di fattispecie delittuose caratterizzate dall'anticipazione della soglia di tutela penale	301
VI. NON PUNIBILITÀ PER PARTICOLARE TENUITÀ DEL FATTO (ART. 131-BIS)	303
1. Inquadramento	303
2. L'ambito applicativo	304
3. Il rilievo delle circostanze nel computo del limite di pena	308
4. Natura e <i>ratio</i> del nuovo istituto	309
5. Il rapporto con il principio di offensività e con il fatto concretamente inoffensivo	309
6. I reati con soglie di punibilità (ad es. guida in stato di ebbrezza) o a offesa non graduabile (ad es. rifiuto di sottoporsi al test alcolemico)	310
7. L'abitudine come presupposto negativo	311
7.1. <i>Più reati della stessa indole</i>	311
7.1.1. <i>Come rileva il reato non punibile per tenuità?</i>	312
7.2. <i>Reati che hanno a oggetto condotte abituali</i>	313
7.3. <i>Condotte reiterate</i>	313
7.4. <i>Condotte plurime</i>	313
7.5. <i>Il problema dell'applicabilità del 131-bis c.p. in caso di reato continuato</i>	314
8. La questione dell'applicabilità dell'art. 131-bis c.p. nei procedimenti di competenza del giudice di pace. I rapporti con l'art. 34, d.lgs. n. 274/2000	318
9. Il regime intertemporale del nuovo istituto	321

PARTE III - STRUTTURA DEL REATO. IL FATTO TIPICO	323
I. LA STRUTTURA DEL REATO	325
1. La struttura del reato	325
2. Teoria bipartita	325
3. La teoria tripartita	328
4. Teoria quadripartita e il ruolo della punibilità nella sistematica del reato	329
5. Le circostanze di esclusione della pena: cause di giustificazione, scusanti e cause di non punibilità	330
II. IL FATTO TIPICO E LA CLASSIFICAZIONE DEI REATI IN BASE ALLA DIFFERENTE TIPICITÀ	335
1. Il fatto tipico	335
2. Classificazione dei reati in base alle caratteristiche del fatto tipico	336
2.1. <i>Reati di condotta e reati di evento</i>	336
2.2. <i>Reati di evento a forma libera e a forma vincolata</i>	339
2.3. <i>Reati a condotta istantanea e reati a condotta prolungata</i>	340
2.4. <i>Il reato permanente</i>	343
2.5. <i>Il reato abituale</i>	344
2.6. <i>Reati monosoggettivi e plurisoggettivi</i>	345
2.7. <i>Reati commissivi e reati omissivi</i>	346
2.8. <i>Reati propri e reati comuni</i>	347
2.9. <i>I reati a soggettività "ristretta" o "differenziata". I rapporti tra riciclaggio e autoriciclaggio</i>	348
III. SUITAS DELLA CONDOTTA, FORZA MAGGIORE, CO-STRINGIMENTO FISICO E CASO FORTUITO	353
1. La <i>suitas</i> della condotta	353
2. Forza maggiore e costringimento fisico	354
3. Il caso fortuito	355
IV. IL RAPPORTO DI CAUSALITÀ	359

1. Inquadramento	359
2. Nesso di condizionamento	360
3. L'accertamento del nesso di condizionamento presuppone l'individuazione di una legge scientifica	361
3.1. <i>Il ruolo del giudice di fronte alle teorie scientifiche antagoniste. La questione del c.d. effetto acceleratore nei casi di morte per mesotelioma</i>	365
4. Differenza tra probabilità logica e probabilità statistica	369
5. Correttivo dell'art. 41, co. 2, c.p.	371
6. Volontaria esposizione a pericolo della vittima e interruzione del rapporto di causalità	374
V. LA CAUSALITÀ OMISSIVA	381
1. La causalità omissiva	381
2. La distinzione tra causalità attiva e causalità omissiva	382
3. Come si accerta la causalità omissiva?	383
4. Differenza tra causalità della condotta e c.d. causalità della colpa	385
5. Una diversa ipotesi ricostruttiva della causalità omissiva	387
6. Questioni specifiche legate all'esposizione all'amianto o ad altre sostanze tossiche	389
6.1. <i>Le patologie multifattoriali</i>	390
6.1.1. <i>La contestazione di reati di pericolo contro la pubblica incolumità</i>	391
6.1.2. <i>Il ruolo dell'epidemiologia nell'accertamento della causalità individuale</i>	392
6.2. <i>Patologie monofattoriali lungolatenti</i>	393
VI. I REATI OMISSIVI IMPROPRI	397
1. Inquadramento	397
2. L'ambito applicativo dell'art. 40 cpv. c.p. Individuazione dei reati commissivi suscettibili di "trasformarsi" in reati omissivi impropri	398
3. L'individuazione dell'obbligo giuridico di impedire l'evento	400
3.1. <i>La teoria formale</i>	401
3.2. <i>La teoria sostanziale o funzionale</i>	402
3.3. <i>La teoria mista</i>	404
3.4. <i>La teoria costituzionalmente orientata della posizione di garanzia</i>	405
4. L'obbligo di impedire i reati altrui	407

5. Gli obblighi di garanzia all'interno delle società: le posizioni dei sindaci	408
5.1. <i>La posizione di garanzia degli amministratori privi di delega</i>	411
5.2. <i>Il rapporto tra posizione di garanzia e colpa</i>	416
VII. LA RESPONSABILITÀ ALL'INTERNO DELLE ORGANIZZAZIONI COMPLESSE	421
1. Inquadramento	421
2. L'individuazione del titolare della qualifica soggettiva	423
3. La tendenza alla "contaminazione" tra criterio formale e criterio funzionale nella legislazione più recente	426
4. La successione nelle posizioni di garanzia	428
5. La delega di funzioni	431
5.1. <i>La delega di funzioni in materia di sicurezza sul lavoro</i>	432
5.2. <i>Requisiti di validità della delega di funzioni</i>	434
5.3. <i>Requisiti formali della delega</i>	434
5.4. <i>Requisiti sostanziali</i>	435
5.5. <i>La dimensione dell'impresa</i>	438
5.6. <i>La subdelega</i>	438
5.7. <i>La responsabilità del delegato</i>	439
5.8. <i>Le funzioni non delegabili</i>	440
6. La responsabilità penale negli organi collegiali	441
PARTE IV - IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA E LA RILETTURA DELLE ORIGINARIE FATTISPECIE DI RESPONSABILITÀ OGGETTIVA	448
I. IL PRINCIPIO DI COLPEVOLEZZA	451
1. Il principio di colpevolezza	451
2. Gli elementi più significativi della fattispecie	453
3. Principio del <i>versari in re illicita</i> e divieto di responsabilità oggettiva	454
4. Interpretazione costituzionalmente orientata delle diverse ipotesi di responsabilità oggettiva	456
4.1. <i>Il coefficiente di rimproverabilità soggettiva. Il problema della compatibilità tra colpa in senso tecnico e versari in re illicita</i>	456

4.2. Le questioni "comuni" sollevate da tutte le fattispecie di responsabilità oggettiva	463
II. LA PRETERINTENZIONE	467
1. Il delitto preterintenzionale	467
2. L'evento più grave non voluto	469
3. Criterio di imputazione dell'evento più grave non voluto	471
4. Alcune questioni problematiche in materia di omicidio preterintenzionale	473
4.1. Gli atti diretti a commettere i delitti di lesioni e percosse	473
4.1.1. Tesi secondo cui non serve che sia stato integrato il tentativo di lesioni o percosse	474
4.1.2. Tesi (preferibile) secondo cui serve il tentativo di percosse o lesioni	475
4.2. Il dolo di lesioni e di percosse: occorre il dolo intenzionale?	477
4.3. Morte di persona diversa da quella vittima delle lesioni o delle percosse	477
4.4. Omicidio commesso nell'erroneo convincimento della già avvenuta produzione dell'evento	479
III. MORTE O LESIONI COME CONSEGUENZA DI ALTRO DELITTO: QUESTIONI PROBLEMATICHE	481
1. Art. 586 c.p.: morte o lesioni come conseguenza di altro delitto	481
2. Il delitto-base doloso	482
3. Il criterio di imputazione della responsabilità per la morte o le lesioni non volute: dalla responsabilità oggettiva alla responsabilità per colpa da accertarsi in concreto	483
4. Cessione di sostanza stupefacente e morte del tossicodipendente	483
5. Morte o lesioni di persona diversa dalla vittima del delitto-base doloso	484
6. Morte per suicidio della vittima del delitto-base doloso	485
7. Morte o lesioni (gravi o gravissime) come conseguenza del delitto di maltrattamenti in famiglia	488
7.1. Rapporti tra maltrattamenti aggravati da morte e omicidio preterintenzionale	489
7.2. La posizione della giurisprudenza	489

IV. I DELITTI AGGRAVATI O QUALIFICATI DALL'EVENTO	493
1. Definizione e classificazione	493
2. I delitti aggravati dall'evento in cui l'evento aggravatore deve necessariamente essere non voluto: criterio di imputazione dell'evento aggravatore	494
3. La rissa aggravata dall'evento morte. Rapporti con l'omicidio volontario, colposo e preterintenzionale	495
4. Il delitto di tortura aggravato da lesioni non volute e il concorso tra tortura e lesioni volontarie	497
V. L'ABERRATIO ICTUS	501
1. L' <i>aberratio ictus</i> monolesiva	501
2. L' <i>aberratio ictus</i> costituisce un'ipotesi di responsabilità oggettiva?	502
3. Come armonizzare la disciplina dell' <i>aberratio ictus</i> con il principio costituzionale di colpevolezza?	504
4. L'art. 82 c.p. si applica quando la divergenza cade sull'oggetto materiale dell'azione?	505
5. Rispetto alla vittima designata serve il tentativo?	507
6. Identità e diversità dell'offesa: differenze con l' <i>aberratio delicti</i>	509
7. L' <i>aberratio ictus</i> plurilesiva	510
VI. L'ABERRATIO DELICTI	511
1. Nozione e disciplina	511
2. Il criterio di imputazione dell'evento non voluto	512
3. <i>Aberratio delicti</i> con pluralità di eventi	514
VII. L'ERRORE SULL'ETÀ DELLA PERSONA OFFESA NEI DELITTI SESSUALI	515
1. Il contenuto precettivo dell'art. 609- <i>sexies</i> c.p.	515
2. La sentenza della Corte costituzionale n. 322/2007	517
3. La riformulazione dell'art. 609- <i>sexies</i> c.p. a opera della l. n. 172/2012	519

VIII. LE CONDIZIONI OBIETTIVE DI PUNIBILITÀ	521
1. Nozione	521
2. Le condizioni di punibilità estrinseche	522
3. Le condizioni di punibilità intrinseche	523
4. Il ruolo della sentenza dichiarativa di fallimento nella bancarotta prefallimentare	524
5. Le soglie quantitative di punibilità	529
5.1. <i>Le soglie quantitative nei reati tributari</i>	530
5.1.1. <i>Tesi secondo cui si tratta di condizioni obiettive di punibilità estrinseche</i>	530
5.1.2. <i>Tesi secondo cui si tratta di elementi costitutivi del fatto tipico</i>	532
5.1.3. <i>Conseguenze pratiche delle due tesi</i>	533
5.2. <i>La natura giuridica della soglia quantitativa nel reato di omesso versamento dei contributi previdenziali</i>	533
5.3. <i>Il nocumento nel reato di trattamento illecito di dati personali</i>	535
IX. LA RESPONSABILITÀ DEL DIRETTORE O VICE-DIRETTORE PER I REATI COMMESSI CON IL MEZZO DELLA STAMPA	537
1. L'attuale formulazione dell'art. 57 c.p. e le differenze rispetto alla disciplina originaria	537
2. Natura colposa della responsabilità	538
3. Misura della diligenza e accertamento della colpa. Concorso nel reato commesso a mezzo stampa	539
4. Reato autonomo di agevolazione colposa	540
5. La responsabilità per gli articoli pubblicati utilizzando uno pseudonimo anonimizzante	541
6. I reati commessi mediante trasmissioni radiotelevisive	542
7. La responsabilità per omesso controllo in caso di reati commessi a mezzo di trasmissioni radiotelevisive	543
8. Il giornale telematico	545
8.1. <i>Le altre pubblicazioni on-line</i>	550
8.2. <i>La responsabilità dell'internet provider service</i>	551
8.3. <i>La responsabilità del blogger per contenuti diffamatori pubblicati da terzi</i>	557
PARTE V - L'ELEMENTO SOGGETTIVO	559

I. LA COLPA	561
1. Elementi costitutivi	561
2. L'elemento normativo si identifica nella violazione della regola cautelare	563
2.1. <i>Le attività pericolose ma autorizzate</i>	567
2.2. <i>Le attività a rischio totalmente illecito</i>	568
3. L'elemento psicologico	568
3.1. <i>L'agente modello</i>	569
3.1.1. <i>L'agente inferiore (i deficit intellettuali, culturali e di esperienza dell'agente concreto)</i>	570
3.1.2. <i>L'agente superiore (le superiori conoscenze o abilità)</i>	570
3.2. <i>La concretizzazione del rischio</i>	572
4. Il principio di affidamento e le attività multidisciplinari svolte in collaborazione	578
4.1. <i>Il principio di affidamento rispetto all'attività medica in équipe</i>	580
4.2. <i>I limiti al principio di affidamento: gli errori evidenti e non settoriali</i>	581
4.3. <i>La posizione del capo équipe</i>	582
5. La colpa professionale	585
5.1. <i>La colpa medica: gli interventi legislativi del 2012 e del 2017</i>	587
5.2. <i>L'art. 3, co. 1, del c.d. decreto Balduzzi</i>	588
5.3. <i>La l. n. 24/2017 e il nuovo reato di cui all'art. 590-sexies c.p.</i>	590
5.3.1. <i>L'interpretatio abrogans della sentenza Tarabori</i>	592
5.3.2. <i>L'interpretazione letterale della sentenza Cavazza</i>	593
5.3.3. <i>L'intervento delle Sezioni Unite (la sentenza Mariotti)</i>	594
5.3.4. <i>La rilevanza della distinzione tra colpa per imperizia e altre forme di colpa</i>	598
5.4. <i>Le norme scudo a favore dei sanitari per fronteggiare l'emergenza pandemica: gli artt. 3 e 3-bis d.l. n. 44/2021, conv. in l. n. 76/2021</i>	601
II. IL DOLO	607
1. Inquadramento normativo	607
2. L'oggetto del dolo	608
3. L'errore sul fatto	609
3.1. <i>L'errore su legge extrapenale</i>	610
3.2. <i>L'erronea convinzione di agire in presenza o nei limiti di</i>	

<i>una causa di giustificazione</i>	612
3.3. <i>L'errore sugli elementi specializzanti</i>	613
4. Le categorie di dolo	617
4.1. <i>Il dolo intenzionale</i>	617
4.2. <i>Il dolo diretto</i>	617
4.3. <i>Il dolo eventuale</i>	618
5. La scarsa utilità delle categorie del dolo indeterminato e del dolo alternativo	619
6. Dolo d'impeto e dolo di proposito. La questione della compatibilità del dolo d'impeto con l'aggravante della crudeltà	620
7. La distinzione tra dolo eventuale e colpa cosciente	621
7.1. <i>Il tradizionale criterio fondato sulla c.d. accettazione del rischio</i>	624
7.1.1. <i>Critiche</i>	624
7.2. <i>Il criterio che valorizza il carattere, ragionevole o meno, dell'affidamento che porta a rimuovere il rischio</i>	625
7.3. <i>Il criterio distintivo che valorizza il ruolo della volizione</i>	627
7.4. <i>La sentenza delle Sezioni Unite Thyssen e la riscoperta della c.d. formula di Frank</i>	629
7.4.1. <i>Gli elementi indizianti indicati dalle Sezioni Unite</i>	631
7.5. <i>Ripercussioni sull'annosa questione della compatibilità tra dolo eventuale e tentativo</i>	633
III. L'IMPUTABILITÀ	635
1. La capacità di intendere e di volere come presupposto della punibilità	635
2. I rapporti tra imputabilità e colpevolezza	636
3. L'errore del non imputabile	637
4. Tipicità o atipicità delle cause che escludono l'imputabilità	638
5. Il concetto di infermità mentale	640
6. Il vizio parziale di mente	641
6.1. <i>La compatibilità della seminfermità con le aggravanti della premeditazione e dei motivi abietti e futili</i>	642
7. L'ubriachezza	644
7.1. <i>L'ubriachezza incolpevole</i>	644
7.2. <i>L'ubriachezza colpevole</i>	644
7.3. <i>L'ubriachezza preordinata e l'actio libera in causa</i>	648
7.4. <i>La differenza tra ubriachezza ed ebbrezza e l'aggravante prevista per l'omicidio stradale dall'art. 589-bis, co. 2, c.p.</i>	650
8. La determinazione in altri dello stato di incapacità	653

9. Intossicazione abituale e cronica da alcool o da sostanze stupefacenti	655
10. Sordomutismo e minore età	656
11. Gli stati emotivi e passionali	657
PARTE VI - LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE	659
I. IL CONSENSO DELL' AVENTE DIRITTO	661
1. Libertà di autodeterminazione e consenso dell' avente diritto	661
2. Le diverse funzioni del consenso nell' ambito della fattispecie penale	662
3. Differenze tra il consenso che esclude il fatto tipico e il consenso scriminante	663
4. La disponibilità del bene come condizione di efficacia del consenso	664
5. Il consenso al trattamento medico-chirurgico	665
5.1. <i>Tesi dell' autolegittimazione</i>	666
5.2. <i>Tesi consensualistiche</i>	666
5.3. <i>Il presupposto di liceità dell' attività medica secondo le Sezioni Unite del 2008</i>	667
6. Conseguenze derivanti dalla mancanza del consenso secondo le Sezioni Unite del 2008	668
6.1. <i>L' esito fausto</i>	669
6.1.1. <i>Nozione oggettiva di malattia</i>	670
6.1.2. <i>Non c' è la tipicità del delitto di violenza privata</i>	670
6.2. <i>L' esito infausto</i>	672
6.2.1. <i>La configurabilità del dolo se manca la finalità terapeutica: la rilevanza del contesto illecito in cui si consuma l' intervento</i>	673
6.2.2. <i>L' esistenza in capo al medico di finalità alternative egoistiche</i>	675
6.2.3. <i>Assenza di finalità terapeutica e morte del paziente: omicidio colposo, preterintenzionale o doloso?</i>	677
6.3. <i>In sintesi</i>	679
7. La violenza sportiva	681
8. Consenso e reati colposi	685

II. ESERCIZIO DEL DIRITTO E ADEMPIMENTO DEL DOVERE	691
1. L'art. 51 c.p.: norma superflua che presuppone già risolta l'antinomia	691
2. Art. 51 c.p. e legge regionale	693
3. Art. 51 c.p. e provvedimento amministrativo	694
4. Le norme abilitate ad attribuire diritti scriminanti: le norme costituzionali	695
4.1. <i>Le norme comunitarie</i>	696
4.2. <i>Le norme legislative ordinarie</i>	696
5. I limiti all'esercizio del diritto scriminante	697
5.1. <i>L'individuazione di limiti interni</i>	697
5.2. <i>L'individuazione dei limiti esterni</i>	698
5.2.1. <i>La libertà di manifestazione del pensiero: diritto di cronaca e diritto di critica</i>	698
5.2.2. <i>Verità del fatto e verità della notizia in sé. La questione della divulgazione dell'intervista</i>	700
5.2.3. <i>Libertà di manifestazione di pensiero e ordine pubblico. Reati di opinione e lotta al terrorismo internazionale</i>	702
5.2.4. <i>Libertà religiosa, immigrazione e reati culturalmente motivati</i>	703
5.2.5. <i>Il diritto di difesa</i>	707
6. L'adempimento del dovere	708
6.1. <i>Il dovere di soccorso in mare dei naufraghi tra adempimento del dovere e legittima difesa (i casi Sea Watch e Vos Thalassa)</i>	709
7. L'ordine criminoso. La responsabilità del superiore che ha dato l'ordine	712
7.1. <i>La non punibilità dell'esecutore nel caso di errore sulla legittimità dell'ordine</i>	712
7.2. <i>L'ordine criminoso insindacabile: natura e fondamento dell'esimente</i>	714
7.3. <i>(segue) l'insindacabilità dell'ordine criminoso da parte del subordinato</i>	716
III. L'AGENTE PROVOCATORE	719
1. Agente provocatore, finto acquirente, infiltrato	719
2. Sulla possibilità di escludere la punibilità dell'agente provocatore in base al diritto penale generale	720
2.1. <i>La tesi dell'adempimento del dovere</i>	720

2.2. <i>La tesi del difetto di tipicità</i>	721
2.3. <i>La tesi del difetto di dolo</i>	722
2.4. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	722
3. L'agente provocatore nella legislazione speciale	723
3.1. <i>L'art. 9, l. 16 marzo 2006, n. 146</i>	723
4. La questione della punibilità del provocato	724
IV. LIBERTÀ DI AUTODETERMINARSI IN AMBITO SANITARIO. IL DIRITTO DI LASCIARSI MORIRE RIFIUTANDO LE CURE (CASI <i>WELBY</i> E <i>ENGLARO</i>) E IL DIRITTO DI ESSERE AIUTATI A MORIRE CON DIGNITÀ (CASO <i>CAPPATO</i>)	727
1. Il diritto di rifiutare le cure	727
2. Omicidio giustificato o difetto di tipicità del fatto?	729
3. Il diritto di essere aiutati a morire dignitosamente nei casi in cui la sola interruzione delle cure non assicura una morte rapida e dignitosa	730
3.1. <i>Riduzione della tipicità del fatto o introduzione di una scriminante procedurale?</i>	735
3.2. <i>Cosa si intende per trattamento di sostegno vitale</i>	738
V. LA LEGITTIMA DIFESA	747
1. Fondamento	747
2. Il pericolo	749
2.1. <i>Le circostanze da porre a base del giudizio di pericolosità</i>	749
2.2. <i>L'attualità del pericolo</i>	750
3. L'offesa	752
4. L'ingiustizia dell'offesa	753
4.1. <i>Offesa determinata da stato di necessità</i>	754
4.2. <i>Offesa da parte del pubblico ufficiale che abusa dei poteri. I rapporti con la reazione agli atti arbitrari del pubblico ufficiale</i>	755
5. Il diritto proprio o altrui	757
6. L'involontarietà del pericolo; le ipotesi della rissa, della sfida e della provocazione dell'aggressione	759
7. La necessità	763
7.1. <i>Il c.d. commodus discessus</i>	764
7.2. <i>La scelta della condotta meno lesiva</i>	766
8. La proporzione	766

8.1. <i>Il rapporto di proporzione tra beni</i>	769
8.2. <i>I criteri per la valutazione comparativa dei beni</i>	769
9. <i>La presunzione di proporzione di cui ai co. 2 e 3: considerazioni generali</i>	770
9.1. (segue): <i>le ipotesi di cui al co. 2</i>	772
9.2. (segue) <i>Il fine di difendere la propria o l'altrui incolumità</i>	775
9.3. (segue) <i>Il fine di difendere i beni propri o altrui se non vi è desistenza e c'è pericolo di aggressione</i>	775
9.4. (segue): <i>l'ipotesi di cui al co. 3</i>	779
9.5. <i>La nuova legittima difesa nel domicilio (l. 6 aprile 2019, n. 36)</i>	780
9.6. <i>Il nuovo comma 4 dell'art. 52 c.p.: la presunzione di legittima difesa</i>	781
9.7. <i>L'eccesso colposo nella legittima difesa domiciliare</i>	788
9.7.1. <i>Minorata difesa</i>	790
9.7.2. <i>Grave turbamento psichico</i>	791
9.8. <i>Profili di responsabilità civile</i>	794
9.9. <i>Alleggerimento del peso del processo penale</i>	795
9.10. <i>Questioni di diritto intertemporale: la sorte dei giudicati di condanna anteriori</i>	795
10. <i>Il destinatario della condotta difensiva</i>	800
11. <i>Aberratio ictus e legittima difesa</i>	801
12. <i>L'eccesso di difesa</i>	802
13. <i>La legittima difesa putativa</i>	803
14. <i>I c.d. offendicula</i>	804
VI. USO LEGITTIMO DELLE ARMI	807
1. <i>Il fondamento della causa di giustificazione</i>	807
2. <i>Ambito di applicazione soggettivo</i>	808
3. <i>Il fine di adempiere un dovere del proprio ufficio</i>	809
4. <i>Il requisito della necessità</i>	810
5. <i>Il requisito implicito della proporzione</i>	810
6. <i>Differenza con adempimento del dovere e legittima difesa</i>	811
7. <i>I concetti di violenza e resistenza</i>	812
8. <i>Il problema dell'applicazione della scriminante alla fuga e alla resistenza passiva</i>	813
9. <i>Gli altri casi di uso legittimo delle armi</i>	814
10. <i>Usò legittimo delle armi e CEDU</i>	815

VII. STATO DI NECESSITÀ	817
1. Natura e fondamento	817
1.1. <i>Tesi della causa di giustificazione</i>	817
1.2. <i>Tesi della doppia natura (scusante e scriminante)</i>	819
1.3. <i>Tesi della scusante</i>	820
2. Il concetto di pericolo	824
3. Il danno grave alla persona	825
4. L'ingiustizia del danno	828
5. La non volontaria causazione del pericolo	828
6. La costrizione	830
7. Inevitabilità del pericolo	831
8. La proporzione	831
9. Il particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo	833
10. Lo stato di necessità determinato dall'altrui minaccia	834
11. Il soccorso di necessità contro la volontà dell'interessato	834
VIII. L'ECCESSO COLPOSO	837
1. Natura giuridica dell'istituto	837
2. L'art. 55 come norma superflua, espressione di un principio comunque desumibile dal sistema	838
3. La nozione di eccesso	839
4. L'eccesso colposo in scriminante putativa	841
5. L'eccesso colposo nella legittima difesa domiciliare	841
PARTE VII - FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO	843
I. IL REATO CIRCOSTANZIATO	845
1. Nozione e funzione delle circostanze del reato	847
2. La distinzione tra circostanze ed elementi costitutivi del reato	849
3. I vari criteri di distinzione elaborati da dottrina e giurisprudenza	850
3.1. <i>Il criterio dell'accessorietà</i>	850
3.2. <i>Il criterio teleologico</i>	851
3.3. <i>Il criterio di specialità</i>	852
3.4. <i>Il criterio c.d. topografico</i>	853

3.5. <i>Il criterio di quantificazione della pena</i>	854
3.6. <i>Il criterio del nomen iuris</i>	854
3.7. <i>La sentenza delle Sezioni Unite Fedi del 2002: il criterio strutturale della descrizione della fattispecie</i>	855
3.8. <i>La giurisprudenza successiva alla sentenza Fedi</i>	857
3.8.1. <i>I rapporti tra violenza sessuale e violenza sessuale di gruppo</i>	857
3.8.2. <i>I rapporti tra furto e furto in abitazione</i>	858
3.8.3. <i>La fattispecie di lieve entità in materia di droga</i>	860
3.8.4. <i>La natura delle fattispecie di cui al comma 3 dell'art. 12, T.U. immigrazione</i>	862
4. <i>La classificazione delle circostanze: i criteri di origine legale. In particolare: le circostanze ad effetto speciale</i>	865
5. <i>Le circostanze indipendenti con variazione di pena inferiore a un terzo</i>	869
5.1. <i>Il problema del concorso delle circostanze indipendenti ad effetto comune con altre circostanze ad effetto comune o speciale</i>	871
6. <i>I criteri di classificazione di origine dottrinale. In particolare: le circostanze indefinite</i>	873
7. <i>Il regime di imputazione delle circostanze: aspetti generali</i>	875
7.1. <i>Il regime di imputazione delle circostanze aggravanti: l'originaria previsione dell'art. 59, co. 1, c.p.</i>	876
7.2. <i>Imputazione oggettiva delle aggravanti e principio di colpevolezza: le prese di posizione della Corte costituzionale</i>	877
7.3. <i>L'imputazione delle aggravanti dopo la riforma del 1990: il carattere unitario del nuovo regime</i>	879
7.4. <i>"Conoscenza" della circostanza e reati qualificati da un evento non voluto</i>	881
7.5. <i>La "colpa" richiesta per l'imputazione delle aggravanti. Differenze con la "colpa" che costituisce l'elemento soggettivo del reato</i>	883
7.6. <i>La questione della compatibilità dei requisiti della conoscenza e conoscibilità rispetto alle circostanze c.d. susseguenti</i>	886
7.7. <i>Deroghe al regime ordinario di imputazione delle circostanze aggravanti</i>	888
8. <i>L'error in persona</i>	892
9. <i>L'errore di diritto sulle circostanze aggravanti</i>	898
10. <i>Il regime di imputazione delle circostanze attenuanti: il principio della rilevanza oggettiva</i>	899
11. <i>L'irrelevanza delle aggravanti e delle attenuanti putative</i>	903

12. La valutazione delle circostanze nel concorso di persone nel reato	904
13. I rapporti tra circostanze e tentativo	904
14. Le variazioni di pena per le circostanze del reato: la determinazione della pena-base	909
15. Il concorso omogeneo di circostanze	911
16. Il concorso eterogeneo di circostanze e il giudizio di comparazione	913
16.1. <i>Le deroghe al giudizio di bilanciamento</i>	916
16.2. <i>L'ipotesi generale di deroga prevista dall'art. 69, co. 4, c.p.</i>	917
16.3. <i>Le ipotesi speciali di deroga previste dal codice penale e dalla legislazione complementare</i>	919
16.4. <i>L'attenuante della dissociazione collaborativa in materia di criminalità organizzata</i>	923
17. La continuazione fallimentare	924
18. Le aggravanti comuni	925
18.1. <i>I motivi abietti e futili</i>	926
18.2. <i>La connessione teleologica e consequenziale di reati</i>	928
18.2.1. <i>Rapporti con il reato continuato</i>	929
18.2.2. <i>Applicabilità ai reati colposi</i>	930
18.2.3. <i>Il rapporto con il dolo specifico della rapina impropria e il concorso con le lesioni personali (o il tentato omicidio)</i>	931
18.3. <i>Colpa cosciente o con previsione</i>	932
18.4. <i>Aver adoperato sevizie o aver agito con crudeltà</i>	933
18.5. <i>La minorata difesa</i>	936
18.5.1. <i>Sull'automatica configurabilità dell'aggravante della minorata difesa in caso di furto commesso di notte: la risposta di Sezioni Unite</i>	938
18.6. <i>La latitanza</i>	940
18.7. <i>Danno patrimoniale di rilevante gravità</i>	942
18.8. <i>Aggravamento delle conseguenze del delitto commesso</i>	943
18.9. <i>Abuso di poteri, violazione di doveri</i>	944
18.10. <i>Reato contro persona qualificata</i>	944
18.11. <i>Abuso di autorità o relazioni domestiche, d'ufficio o di prestazioni d'opera</i>	945
18.12. <i>La clandestinità</i>	947
18.13. <i>Delitto contro la persona a danno di un minore commesso all'interno o nelle adiacenze di istituti di istruzione o di formazione</i>	948
18.14. <i>Delitto non colposo commesso durante l'esecuzione di una misura alternativa alla detenzione in carcere</i>	950

18.15. Delitto non colposo commesso in presenza o in danno di un minorenne o di una donna in stato di gravidanza	953
19. La recidiva: inquadramento	955
19.1. Natura giuridica	956
19.2. La giustificazione dell'aumento di pena nei confronti del recidivo	958
19.3. Le ipotesi di recidiva	960
19.3.1. Recidiva semplice	960
19.3.2. Recidiva aggravata	960
19.3.3. Recidiva pluriaggravata	961
19.3.4. Recidiva reiterata	962
19.4. Il regime della recidiva	964
19.5. La recidiva in relazione ai delitti di cui all'art. 407, co. 2, lett. a), c.p.p.	966
19.6. Limite massimo dell'aumento di pena per effetto della recidiva	968
19.7. Effetti della recidiva ulteriori rispetto all'aumento di pena	971
19.7.1. Quando la recidiva può considerarsi applicata ai fini del riconoscimento degli effetti c.d. indiretti	972
19.7.2. La recidiva subvalente nel giudizio di comparazione: la sentenza delle Sezioni Unite 15 maggio 2019, n. 20808	974
20. Le attenuanti comuni	977
20.1. I motivi di particolare valore morale e sociale	977
20.2. Lo stato d'ira	979
20.3. La suggestione di una folla in tumulto	983
20.4. Il danno patrimoniale di speciale tenuità	984
20.4.1. Possibile sfasatura tra il valore commerciale del bene e l'utilità che esso ha per il reo	985
20.4.2. Il lucro di speciale tenuità e la sua compatibilità con lo spaccio di stupefacenti di lieve entità	990
20.5. Concorso del fatto doloso della persona offesa	993
20.6. Riparazione volontaria e integrale del danno e attenuazione delle conseguenze del reato e l'esito positivo del programma di giustizia riparativa	994
20.6.1. Riparazione del danno	996
20.6.2. Campo di applicazione dell'attenuante	997
20.6.3. La questione del risarcimento del danno effettuato dall'assicuratore	998
20.6.4. Attenuazione delle conseguenze del reato: campo di applicazione	1000
20.6.5. L'attenuante dell'esito riparativo	1000
21. Le attenuanti generiche	1004
21.1. Il regime differenziato per i recidivi reiterati	1006

21.2. <i>L'incensuratezza di per sé non giustifica la concessione delle attenuanti generiche</i>	1008
21.3. <i>Compatibilità con il principio costituzionale di tassatività</i>	1009
21.4. <i>Il requisito della diversità e l'obbligo di motivazione</i>	1009
21.5. <i>I criteri da utilizzare per decidere se concedere o meno le attenuanti generiche</i>	1011
22. <i>Circostanze e prescrizione del reato</i>	1013
II. CONCORSO DI PERSONE NEL REATO	1015
1. <i>La funzione delle norme sul concorso di persone</i>	1017
2. <i>Possibili modelli di disciplina del concorso di persone</i>	1019
2.1. <i>Modello differenziato (accolto dal codice previgente)</i>	1019
2.2. <i>Modello unitario (accolto dal codice Rocco)</i>	1019
3. <i>Fondamento della punibilità del contributo atipico a titolo di concorso</i>	1020
3.1. <i>La teoria dell'accessorietà</i>	1020
3.2. <i>La teoria della fattispecie plurisoggettiva eventuale</i>	1021
4. <i>I requisiti strutturali del concorso di persone</i>	1022
4.1. <i>Pluralità di concorrenti</i>	1022
4.2. <i>La commissione di un fatto di reato</i>	1023
4.3. <i>Il contributo concorsuale</i>	1023
4.3.1. <i>Il concorso morale e la causalità psicologica</i>	1024
4.3.2. <i>Tentativo di concorso, concorso nel tentativo e tentativo monosoggettivo di delitto da parte del mancato concorrente</i>	1027
4.4. <i>L'elemento soggettivo</i>	1029
5. <i>La cooperazione colposa nel delitto colposo</i>	1030
5.1. <i>Distinzione rispetto alle cause colpose indipendenti</i>	1031
5.2. <i>Funzione di disciplina o anche di incriminazione dell'art. 113 c.p.</i>	1033
5.2.1. <i>Reati d'evento a forma libera</i>	1034
5.2.2. <i>Reati d'evento a forma vincolata, reati propri e reati di mera condotta (attiva o omissiva)</i>	1037
6. <i>Il concorso di persone con elemento soggettivo differenziato</i>	1039
6.1. <i>Il dogma dell'identità dell'elemento soggettivo</i>	1040
6.2. <i>Il superamento del dogma dell'identità dell'elemento soggettivo</i>	1040
6.3. <i>Il concorso doloso nel delitto colposo</i>	1043
6.4. <i>Il concorso colposo nel delitto doloso</i>	1045
6.4.1. <i>La tesi contraria</i>	1046

6.4.2. <i>La tesi favorevole</i>	1047
6.4.3. <i>La posizione della giurisprudenza</i>	1048
6.4.4. <i>La sentenza Sabatini del 2019 riapre il dibattito giurisprudenziale</i>	1050
7. Il concorso di persone nel medesimo fatto ma con titoli di reato differenziati	1053
8. Concorso mediante omissione nel reato altrui	1071
9. Il concorso nei reati a esecuzione prolungata	1072
10. Il concorso nel reato proprio	1073
10.1. <i>La questione se il fatto tipico debba essere necessariamente realizzato dall'intraneus</i>	1073
10.2. <i>Il mutamento del titolo del reato per taluno dei concorrenti</i>	1075
10.2.1. <i>L'attenuante facoltativa</i>	1077
10.3. <i>I reati a soggettività "ristretta" o "differenziata". I rapporti tra riciclaggio e autoriciclaggio in caso di realizzazione plurisoggettiva</i>	1077
10.4. <i>Reato diverso da quello voluto da taluno dei concorrenti</i>	1078
10.4.1. <i>Sulla necessità o meno di realizzare il reato voluto almeno a livello di tentativo</i>	1079
10.4.2. <i>La necessaria presenza anche di un "coefficiente di colpevolezza"</i>	1080
10.4.3. <i>La prevedibilità "in concreto"</i>	1082
10.4.4. <i>Rapporti del concorso anomalo con il reato aberrante</i>	1085
10.4.5. <i>Rapporti tra concorso anomalo e delitto preterintenzionale</i>	1087
10.4.6. <i>Trattamento sanzionatorio</i>	1088
11. Concorso eventuale nei reati a concorso necessario	1089
11.1. <i>I reati plurisoggettivi impropri e il problema della punibilità ex art. 110 del concorrente necessario non assoggettato a pena</i>	1089
11.2. <i>Concorso esterno nei reati associativi</i>	1091
11.2.1. <i>Iniziale incertezza interpretativa sulla possibilità di trovare una "zona intermedia" tra concorrente e partecipe</i>	1092
11.2.2. <i>Tesi che ammette il concorso esterno</i>	1092
11.3. <i>L'evoluzione della giurisprudenza in materia di concorso esterno in associazione di stampo mafioso</i>	1093
11.3.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite Demitry del 1994</i>	1095
11.3.2. <i>La sentenza Villecco del 2000 riapre il contrasto</i>	1095
11.3.3. <i>Il nuovo intervento delle Sezioni Unite: la sentenza Carnevale del 2002</i>	1096
11.3.4. <i>Le Sezioni Unite Mannino del 2005: il criterio della</i>	

<i>causalità condizionalistica per accertare la tipicità del contributo del concorrente esterno</i>	1097
<i>11.3.5. Le due sentenze Dell'Utri riaprono il dibattito sull'elemento soggettivo</i>	1099
<i>11.3.6. Sintesi finale</i>	1100
12. La responsabilità dei partecipi all'associazione per i reati-fine	1101
13. Distinzione tra concorso e connivenza	1103
14. Concorso del proprietario dell'immobile nel reato di abuso edilizio commesso da persone terze	1104
15. Le circostanze nel concorso di persone	1105
16. Le circostanze aggravanti	1106
<i>16.1. Determinazione al reato di persona non imputabile o non punibile</i>	1106
<i>16.2. Numero delle persone (art. 112, n. 1)</i>	1106
<i>16.2.1. La questione dell'applicabilità dell'aggravante ai reati necessariamente plurisoggettivi</i>	1108
<i>16.2.2. L'aggravante del numero delle persone nella violenza sessuale di gruppo</i>	1109
<i>16.3. Promotori, organizzatori, dirigenti (art. 112, n. 2)</i>	1109
<i>16.4. Determinazione di persona subordinata</i>	1110
<i>16.5. Determinazione di minori, infermi o deficienti psichici</i>	1111
17. Le circostanze attenuanti	1113
<i>17.1. Il contributo di minima importanza</i>	1113
<i>17.2. L'attenuante della minorazione psichica</i>	1115
18. La comunicazione delle circostanze nel concorso di persone nel reato	1115
<i>18.1. La difficoltà di giustificare la comunicazione delle circostanze soggettive non "oggettivizzate"</i>	1116
<i>18.2. Le tesi "correttive" dirette a superare la "lettera" dell'art. 118</i>	1118
<i>18.2.1. Prima tesi: tutte le circostanze soggettive non richiamate nell'art. 118 c.p. sono comunque comunicabili</i>	1119
<i>18.2.2. Seconda tesi: le circostanze soggettive sono comunicabili se non si sono "oggettivizzate"</i>	1119
<i>18.2.3. Terza tesi: l'art. 118 non si applica alle circostanze successive alla consumazione del reato</i>	1120
<i>18.2.4. La tesi secondo cui si estendono le circostanze soggettive suscettibili di estrinsecazione all'esterno (e, quindi, riconoscibili), purché conosciute dal correo</i>	1121
<i>18.3. La comunicabilità dell'attenuante della riparazione integrale del danno</i>	1125

18.3.1. <i>La sentenza delle Sezioni Unite del 2009</i>	1127
18.3.2. <i>I rapporti tra art. 118 e circostanze successive alla consumazione del reato</i>	1127
18.3.3. <i>Gli argomenti a favore della natura oggettiva della circostanza della riparazione del danno</i>	1127
18.3.4. <i>La tesi della natura soggettiva dell'attenuante ex art. 62, n. 6, c.p.</i>	1128
18.3.5. <i>Osservazioni critiche sulla soluzione delle Sezioni Unite</i>	1130
19. <i>La comunicabilità delle cause che escludono la pena</i>	1131
20. <i>Desistenza volontaria e recesso attivo nel concorso di persone, anche con riferimento al concorso anomalo</i>	1134
20.1. <i>La comunicabilità agli altri concorrenti: la natura giuridica della desistenza volontaria</i>	1135
III. CONCORSO APPARENTE DI NORME	1139
1. <i>Nozione</i>	1140
2. <i>Teoria monistica</i>	1140
3. <i>Teoria pluralistica</i>	1140
3.1. <i>Il principio di sussidiarietà</i>	1140
3.2. <i>Il principio di assorbimento</i>	1142
4. <i>La svolta monista delle Sezioni Unite</i>	1143
5. <i>Il principio di specialità</i>	1145
6. <i>I rapporti tra frode fiscale e truffa aggravata</i>	1147
7. <i>Rapporti tra l'illecito amministrativo che punisce chiunque circoli con il veicolo sottoposto a fermo per violazioni del codice della strada e il reato "proprio" di sottrazione di bene sottoposto a sequestro amministrativo</i>	1150
8. <i>Critica alla tesi monistica: si invoca il principio di legalità/prevedibilità contra reum</i>	1151
9. <i>Disposizione a più norme e norma a più fattispecie</i>	1151
9.1. <i>L'art. 216, l. fall. in materia di bancarotta fraudolenta</i>	1152
9.2. <i>L'art. 73 T.U. stupefacenti</i>	1154
9.2.1. <i>I rapporti tra le diverse fattispecie descritte dall'art. 73 T.U. stupefacenti</i>	1154
9.2.2. <i>Il rapporto tra la fattispecie di lieve entità e le fattispecie dei commi precedenti</i>	1155
9.2.3. <i>Rapporti tra la fattispecie del comma 1 (droghe pesanti) e quella del comma 4 (droghe leggere)</i>	1156
9.2.4. <i>Condotte aventi a oggetto sostanze stupefacenti eterogenee e fattispecie di lieve entità</i>	1157

10. Acquisto di merce contraffatta: i rapporti tra ricettazione, incauto acquisto e illecito amministrativo ex art. 1, co. 7, d.l. n. 35/2005 (conv. nella l. n. 80/2005)	1160
11. Acquisto di prodotti audiovisivi abusivamente riprodotti: rapporti tra illecito amministrativo e ricettazione	1162
12. I rapporti tra l'art. 316-ter e l'art. 640-bis c.p.	1163
12.1. <i>Il rapporto con i delitti di falso ideologico del privato e uso di atto falso</i>	1166
13. I rapporti tra malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis) e truffa aggravata (art. 640-bis)	1167
14. Il reato complesso: il quadro normativo	1172
14.1. <i>Definizione di reato complesso e classificazioni all'interno della categoria</i>	1175
14.2. <i>Il reato complesso circostanziato</i>	1183
14.3. <i>Il concorso con i reati ad offesa qualificata: il reato complesso tra inscindibilità e ne bis in idem sostanziale</i>	1186
14.4. <i>L'omicidio aggravato per essere stato commesso dall'autore di atti persecutori: per le Sezioni Unite è un reato complesso</i>	1187
IV. IL CONCORSO FORMALE DI REATI	1193
1. Inquadramento	1193
2. Unità o pluralità di reati	1194
3. Concetto di unità d'azione (o di omissione)	1195
3.1. <i>Concezione normativa</i>	1195
3.2. <i>Concezione naturalistica</i>	1196
4. Il trattamento sanzionatorio	1196
5. Natura giuridica	1197
6. Questioni applicative: condotte di violenza o minaccia per opporsi a più pubblici ufficiali (Cass. Sez. Un., n. 40981/2018)	1197
6.1. <i>La tesi secondo cui la norma protegge la libertà d'azione di ciascun pubblico ufficiale</i>	1198
6.2. <i>La tesi secondo cui la norma tutela l'interesse pubblico al compimento dell'atto</i>	1199
6.3. <i>La soluzione accolta dalle Sezioni Unite</i>	1201
6.4. <i>Considerazioni critiche</i>	1203
7. Il principio del <i>ne bis in idem</i> processuale e il criterio dell' <i>i-dem factum</i>	1205
7.1. <i>Rapporti tra bancarotta patrimoniale e appropriazione indebita ai fini del ne bis in idem</i>	1212

7.2. <i>Rapporti tra bancarotta patrimoniale e truffa</i>	1214
7.3. <i>Non ricorre il ne bis in idem tra lesioni personali e omicidio preterintenzionale</i>	1214
8. Concorso formale o materiale tra il delitto di maltrattamenti in famiglia e i reati tramite i quali eventualmente si realizza	1215
V. IL REATO CONTINUATO	1217
1. Nozione	1217
2. Medesimezza del disegno criminoso	1218
3. Natura giuridica del reato continuato	1218
4. Continuazione e giudicato	1220
5. Continuazione e aggravante della connessione teleologica	1220
6. Continuazione e recidiva	1221
7. Continuazione e decorrenza della prescrizione	1222
8. Continuazione e sospensione condizionale	1223
9. Continuazione e amnistia	1224
10. Reato continuato e indulto	1225
11. La determinazione della pena	1226
11.1. <i>Violazione più grave</i>	1226
11.2. <i>Aumento minimo di pena per il recidivo reiterato</i>	1227
11.3. <i>Reato continuato e pene eterogenee (Cass. Sez. Un., n. 40983/2018)</i>	1228
11.3.1. <i>Le modalità di determinazione della pena in caso di continuazione tra reati puniti con pene eterogenee</i>	1229
11.4. <i>Continuazione riconosciuta in sede esecutiva</i>	1232
11.5. <i>Continuazione tra reati giudicati con il rito ordinario e reati giudicati con il rito abbreviato</i>	1233
11.6. <i>Le modalità di calcolo della pena per i reati satellite</i>	1234
12. La c.d. continuazione fallimentare	1237
12.1. <i>Conseguenze pratiche della tesi del concorso di reati</i>	1237
13. Reato continuato e delitti associativi	1238
PARTE VIII - IL SISTEMA SANZIONATORIO	1241
I. LA PENA	1243
1. Il sistema sanzionatorio a doppio binario	1243
2. Le caratteristiche della pena: afflittività e personalismo	1247

3. Le funzioni della pena	1247
4. La non sacrificabilità della funzione rieducativa	1249
4.1. <i>Finalità rieducativa della pena e limitazioni all'accesso ai benefici penitenziari</i>	1250
5. Pene detentive e pene pecuniarie	1251
6. La progressiva riduzione dello spazio occupato dalla pena detentiva	1253
6.1. <i>Le pene sostitutive delle pene detentive brevi</i>	1253
6.2. <i>Le pene per i reati di competenza del giudice di pace</i>	1261
6.3. <i>La sospensione condizionale della pena</i>	1263
6.4. <i>Le misure alternative alla detenzione</i>	1263
7. Le pene principali	1264
7.1. <i>L'ergastolo</i>	1264
7.1.1. <i>L'erosione del carattere perpetuo dell'ergastolo</i>	1268
7.1.2. <i>L'ergastolo ostativo</i>	1270
7.1.3. <i>Ergastolo ostativo e permessi premio</i>	1273
7.1.4. (segue) <i>Per la Corte EDU l'ergastolo ostativo contrasta con la dignità umana. La sentenza Viola del 13 giugno 2019</i>	1277
7.1.5. <i>Il monito della Corte costituzionale e l'intervento del d.l. n. 166/2022</i>	1281
7.1.6. <i>L'ergastolo del terzo tipo (58-quater ord. penit.)</i>	1286
7.1.7. (segue) <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 149/2018</i>	1288
7.2. <i>Le pene detentive temporanee (reclusione e arresto)</i>	1290
7.3. <i>Le pene pecuniarie (multa e ammenda)</i>	1291
8. Le pene accessorie	1295
8.1. <i>La funzione delle pene accessorie</i>	1298
8.2. <i>Pene accessorie e funzione rieducativa</i>	1299
8.3. <i>Ripercussioni pratiche della qualificazione di una conseguenza della condanna come pena accessoria</i>	1301
8.4. <i>Durata delle pene accessorie temporanee</i>	1301
8.5. <i>Le pene accessorie in caso di concorso di reati</i>	1307
9. La commisurazione della pena	1307
9.1. <i>La gravità del reato e la capacità a delinquere: i singoli indici</i>	1312
II. LE MISURE DI SICUREZZA	1319
1. Inquadramento	1320
2. Natura giuridica	1321

3. Misure di sicurezza e principio di legalità	1322
4. Misure di sicurezza e principio di retroattività	1323
4.1. <i>La legge regolatrice della misura di sicurezza</i>	1324
4.2. <i>L'incidenza della nozione convenzionale di pena in senso sostanziale</i>	1327
5. I presupposti applicativi delle misure di sicurezza	1329
5.1. <i>Il presupposto oggettivo</i>	1329
5.2. <i>Il presupposto soggettivo: la pericolosità sociale</i>	1331
5.3. <i>L'accertamento della pericolosità sociale e gli automatismi previsti dalla versione originaria del codice penale</i>	1331
5.4. <i>La delimitazione della base del giudizio di pericolosità nella l. n. 81/2014</i>	1335
5.4.1. <i>I dubbi di costituzionalità e l'interpretazione adeguatrice di Corte cost. n. 186/2015</i>	1338
6. Misure di sicurezza ed estinzione del reato	1341
7. Misure di sicurezza personali detentive e non detentive	1342
7.1. <i>Misure detentive. L'assegnazione alle REMS e le criticità rispetto alla riserva di legge e alla scarsa capacità di soddisfare i fabbisogni</i>	1342
7.2. <i>Misure non detentive</i>	1351
8. Durata	1352
9. Le misure di sicurezza patrimoniali	1353
9.1. <i>Disciplina generale delle misure di sicurezza patrimoniali</i>	1353
10. La cauzione di buona condotta	1354
11. La confisca	1355
11.1. <i>Differenza tra confisca ed espropriazione per pubblica utilità</i>	1357
11.2. <i>Confisca e abolitio criminis</i>	1357
11.3. <i>Natura del trasferimento del bene allo Stato</i>	1359
12. Confisca facoltativa: oggetto e presupposti di applicabilità	1360
12.1. <i>Gli instrumenta sceleris</i>	1361
12.2. <i>Il prodotto del reato</i>	1361
12.3. <i>Il profitto del reato</i>	1361
12.4. <i>La confisca del denaro profitto del reato è sempre confisca diretta</i>	1363
12.5. <i>I risparmi di spesa</i>	1370
12.6. <i>Le spese sostenute per la commissione del reato</i>	1371
13. Confisca obbligatoria del prezzo del reato	1374
13.1. <i>Confisca obbligatoria dei beni e degli strumenti informatici o telematici</i>	1375
13.2. <i>Confisca obbligatoria delle cose la cui fabbricazione, uso, porto, detenzione o alienazione costituisce reato</i>	1376

14. La non appartenenza della cosa a un terzo estraneo al reato	1377
15. Confisca obbligatoria ed estinzione del reato : la confisca senza condanna	1379
15.1. <i>Rapporti tra improcedibilità del giudizio di impugnazione per superamento dei termini massimi e confisca disposta con la sentenza di impugnazione</i>	1382
16. La confisca urbanistica in caso di estinzione del reato	1384
17. Dalla confisca alle confische	1392
18. Le confische obbligatorie	1392
19. La confisca per equivalente	1393
19.1. <i>Confisca per equivalente e concorso di persone nel reato</i>	1395
20. La confisca di prevenzione e la confisca allargata	1398
20.1. <i>Il criterio di ragionevolezza temporale</i>	1400
20.2. <i>La confisca allargata disposta in sede esecutiva: i chiarimenti offerti da Cass. Sez. Un. n. 27421/2021</i>	1403
21. Confisca allargata ed evasione fiscale	1406
22. Le diverse finalità delle confische	1408
III. LE CAUSE DI ESTINZIONE DEL REATO E DELLA PENA	1415
1. Inquadramento	1415
2. La morte del reo	1416
3. L'amnistia	1418
4. La remissione della querela	1420
5. La prescrizione	1424
5.1. <i>I termini di prescrizione</i>	1426
5.2. <i>La riforma del 2019</i>	1427
5.3. <i>Le novità della riforma Cartabia: la c.d. prescrizione processuale</i>	1429
6. L'oblazione nelle contravvenzioni	1431
7. L'estinzione del reato per effetto di condotte riparatorie	1433
8. La sospensione condizionale della pena	1439
8.1. <i>Presupposti applicativi</i>	1440
8.2. <i>Reiterabilità del beneficio</i>	1443
8.3. <i>La nuova ipotesi speciale di sospensione condizionale c.d. breve</i>	1443
8.4. <i>Sospensione condizionale in sede di esecuzione in caso di revoca della condanna per abolitio criminis</i>	1445
8.5. <i>Sulla possibilità di subordinare la sospensione condizionale della pena al risarcimento del danno in assenza di costituzione della parte civile</i>	1446

9. Sospensione del procedimento con messa alla prova	1449
9.1. <i>La compatibilità dell'istituto con il principio di presunzione di innocenza: la sentenza della Corte costituzionale n. 91 del 2018</i>	1454
10. Indulto	1457
10.1. <i>I controversi rapporti tra indulto e sospensione condizionale della pena</i>	1459
11. La grazia	1463
12. La riabilitazione	1463
IV. LE MISURE DI PREVENZIONE	1465
1. Inquadramento	1466
2. Le fattispecie soggettive di pericolosità	1467
3. La garanzia della riserva di legge rispetto alle misure di prevenzione a pericolosità generica: la sentenza <i>de Tommaso</i>	1469
3.1. <i>La lettura "tassativizzante" da parte della giurisprudenza nazionale</i>	1470
3.2. <i>Corte cost. n. 24/2019: la sufficiente determinatezza del presupposto di vivere abitualmente con i proventi di attività delittuose</i>	1472
3.3. (segue) <i>La dichiarazione di incostituzionalità del presupposto di essere dediti a traffici delittuosi</i>	1474
4. Le misure di prevenzione personali	1476
4.1. <i>Inquadramento storico ed evoluzione normativa</i>	1476
4.2. <i>Presupposti di applicazione</i>	1478
4.3. <i>Natura giuridica</i>	1478
4.4. <i>Le garanzie convenzionali e costituzionali</i>	1479
4.5. <i>Il reato di cui all'art. 75, d.lgs. n. 159/2011, con riferimento alle prescrizioni per il sorvegliato speciale di vivere onestamente e osservare le leggi</i>	1481
4.5.1. <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 282/2010</i>	1481
4.5.2. <i>La sentenza de Tommaso della Corte EDU</i>	1482
4.5.3. <i>L'interpretatio abrogans da parte delle Sezioni Unite, Paternò, del 2017</i>	1483
4.5.4. <i>La residua rilevanza della questione e la conseguente questione di costituzionalità</i>	1484
4.5.5. <i>La sentenza della Corte costituzionale n. 25/2019</i>	1485
5. Le misure di prevenzione patrimoniali	1486
5.1. <i>Inquadramento storico ed evoluzione normativa</i>	1486
5.2. <i>Presupposti di applicazione</i>	1488

5.3. <i>Natura giuridica</i>	1491
5.4. <i>Lo statuto di garanzia delle misure di prevenzione patrimoniale</i>	1493
6. La questione della presunzione di pericolosità attuale per gli indiziati di appartenere a un'associazione di stampo mafioso	1493
6.1. <i>La tesi che continua a ritenere operante una presunzione iuris tantum di pericolosità sociale attuale</i>	1494
6.2. <i>La tesi che richiede la verifica concreta della pericolosità attuale</i>	1496
6.3. <i>La risoluzione del contrasto interpretativo: la sentenza delle Sezioni Unite, 4 gennaio 2018, n. 111</i>	1497
V. LE SANZIONI AMMINISTRATIVE SOSTANZIALMENTE PENALI	1499
1. Le sanzioni formalmente amministrative ma sostanzialmente penali	1499
2. Divieto di <i>bis in idem</i> e doppio binario sanzionatorio	1500
3. Sanzioni amministrative punitive e principio di retroattività della <i>lex mitior</i>	1505
4. Sanzioni amministrative punitive e principio di proporzionalità della pena	1507
5. Il diritto al silenzio nel procedimento applicativo di sanzioni amministrative punitive	1509
PARTE IX - LA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI	1513
I. LA RESPONSABILITÀ DIPENDENTE DA REATO DEGLI ENTI	1515
1. Il tradizionale principio <i>societas delinquere non potest</i>	1516
2. La diversità tra il diritto punitivo della persona fisica e il diritto punitivo della persona giuridica	1518
3. I diversi modelli punitivi ipotizzabili per gli enti	1519
4. Le diverse anime del sistema punitivo recepito dal d.lgs. n. 231/2001	1520
5. La responsabilità dell'ente è diretta e autonoma rispetto a quella della persona fisica	1521
6. La mancata identificazione dell'autore del reato e la c.d. irresponsabilità organizzata	1522
7. Il dibattito sulla natura della responsabilità	1524

8. Le diverse tesi sostenute sulla natura delle responsabilità	1526
8.1. <i>La tesi secondo cui si tratta di responsabilità di natura amministrativa</i>	1526
8.1.1. <i>Inconciliabilità delle finalità rieducative della sanzione penale</i>	1526
8.1.2. <i>Regime prescrizione</i>	1528
8.1.3. <i>La disciplina delle vicende modificative dell'ente</i>	1529
8.1.4. <i>Assenza della sospensione dell'esecuzione della sanzione</i>	1541
8.2. <i>La tesi secondo cui si tratta di responsabilità di natura penale</i>	1532
8.2.1. <i>Identità fattuale e giurisdizione penale</i>	1532
8.2.2. <i>Particolare afflittività delle sanzioni</i>	1533
8.2.3. <i>Altri elementi a favore della natura penale</i>	1533
8.3. <i>La tesi che individua un tertium genus di responsabilità</i>	1534
8.3.1. <i>Il tertium genus non riguarda i principi (che sono quelli della responsabilità penale), ma la disciplina (rispetto alla quale si vuole scegliere quella più adeguata)</i>	1535
8.3.2. <i>L'adattamento, previa rivisitazione, dei principi costituzionali in materia di responsabilità penale dell'individuo. In particolare: il principio di personalità della responsabilità penale</i>	1537
9. I presupposti per la responsabilità dell'ente: i soggetti autori del reato presupposto	1541
9.1. <i>I soggetti apicali</i>	1542
9.1.1. <i>Funzioni di amministrazione</i>	1542
9.1.2. <i>Funzioni di direzione</i>	1543
9.1.3. <i>Funzioni di rappresentanza</i>	1543
9.1.4. <i>Il mancato richiamo alle funzioni di controllo. Il ruolo dei sindaci</i>	1544
9.1.5. <i>Il consiglio di sorveglianza nelle società con sistema dualistico</i>	1544
9.1.6. <i>L'esercizio di fatto di poteri di controllo e gestione</i>	1545
9.2. <i>I soggetti non apicali</i>	1546
9.2.1. <i>L'eventuale incidenza della delega di funzioni</i>	1547
9.2.2. <i>I soggetti destinatari degli obblighi per la sicurezza sul lavoro</i>	1548
10. Interesse e vantaggio	1549
10.1. <i>La preminenza dell'interesse rispetto al vantaggio</i>	1551
10.2. <i>Sulla problematica compatibilità del binomio "interesse o vantaggio" con la struttura delle fattispecie colpose</i>	1553
11. I criteri di imputazione soggettiva	1557
11.1. <i>Il criterio di imputazione in caso di reato commesso da soggetti apicali</i>	1559

11.2. <i>Il criterio di imputazione soggettivo in caso di soggetti sottoposti</i>	1564
12. Responsabilità degli enti e messa alla prova	1567
13. L'estensione della responsabilità degli enti ai reati ambientali: il d.lgs. n. 121/2011 e i suoi limiti	1571
13.1. <i>I tentativi della giurisprudenza di colmare la lacuna: la vicenda ILVA e il ricorso all'art. 416 c.p.</i>	1573
13.2. <i>La l. n. 68/2015 e l'ampliamento dell'art. 25-undecies al disastro e all'inquinamento ambientale</i>	1575
13.2.1. <i>Il mancato richiamo dell'art. 452-ter c.p.</i>	1576
13.2.2. <i>L'equiparazione delle sanzioni per il disastro e l'inquinamento colposi</i>	1577
13.2.3. <i>L'irragionevole richiamo dell'art. 452-octies c.p.</i>	1578
14. Le cause di estinzione del reato presupposto	1579
14.1. <i>La prescrizione</i>	1580
14.2. <i>Amnistia</i>	1581
15. Le sanzioni	1581
15.1. <i>La sanzione pecuniaria</i>	1582
15.2. <i>La sanzione interdittiva</i>	1582
15.2.1. <i>Il commissariamento dell'ente</i>	1582
15.3. <i>La confisca del prezzo o del profitto</i>	1584
15.3.1. <i>I quattro modelli di confisca</i>	1584
15.3.2. <i>Reati tributari e confisca del profitto dell'ente</i>	1586
15.3.3. <i>Oggetto della confisca</i>	1591
15.3.4. <i>Reato-contratto e reato in contratto</i>	1591
15.3.5. <i>La nozione di profitto nei reati colposi</i>	1592
16. Gli enti destinatari	1594
16.1. <i>Gli enti forniti di personalità giuridica</i>	1594
16.2. <i>Imprese individuali</i>	1594
16.3. <i>Società unipersonali</i>	1596
16.4. <i>Le società e le associazioni sprovviste di personalità giuridica</i>	1596
16.5. <i>Comitati</i>	1597
16.6. <i>Gli enti esclusi</i>	1597

INDICE ANALITICO a cura di <i>Claudia Costantino</i>	1601
---	------

